

S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (memoria)

LUNEDÌ 28 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 31 (32)

Beato l'uomo
a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio
non imputa il delitto
e nel cui spirito
non è inganno.

Tacevo e si logoravano
le mie ossa,
mentre ruggivo tutto il giorno.
Giorno e notte
pesava su di me la tua mano,
come nell'arsura estiva
si inaridiva il mio vigore.

Ti ho fatto conoscere
il mio peccato,

non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò
al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto
la mia colpa e il mio peccato.

Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui
(1Ts 1,4).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendi ferma la nostra speranza, Signore!**

- Signore Gesù, la nostra fede in te diventi operosa nel prendersi cura di tutti coloro che tu ami e scegli.
- Signore Gesù, sostieni e incoraggia tutti coloro che si affaticano nella carità.
- Signore Gesù, fa' crescere nella speranza coloro che attendono la tua venuta e ti servono nei loro fratelli più piccoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SIR 15,5

Il Signore gli ha aperto la bocca in mezzo alla sua Chiesa,
lo ha ricolmato dello Spirito di sapienza e d'intelletto,
lo ha rivestito di un manto di gloria.

COLLETTA

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1Ts 1,1-5.8B-10

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

¹Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

²Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere ³e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. ⁴Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. ⁵Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della

parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene. ⁸La vostra fede in Dio si è diffusa dappertutto, tanto che non abbiamo bisogno di parlarne. ⁹Sono essi infatti a raccontare come noi siamo venuti in mezzo a voi e come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire il Dio vivo e vero ¹⁰e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:

⁹questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 23,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: ¹³«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [¹⁴]¹⁵Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. ¹⁷Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? ¹⁸E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. ¹⁹Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? ²⁰Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; ²¹e chi giura per il tempio, giura per

il tempio e per Colui che lo abita. ²²E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, la tua Chiesa che celebra il memoriale della redenzione; questo grande sacramento del tuo amore sia per noi segno di unità e vincolo di carità. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 23,10.8

Dice il Signore: «Uno solo è il vostro maestro: il Cristo; e voi siete tutti fratelli».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, la partecipazione al tuo sacramento c’inserisca come membra vive nel Cristo tuo Figlio, perché siamo trasformati in colui che abbiamo ricevuto. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Guai!

Il capitolo 23 di Matteo offre alla nostra lettura un discorso di Gesù, che però non ha la consueta conclusione che incontriamo

nei cinque grandi discorsi che caratterizzano questo vangelo (cf. Mt 7,28; 11,1; 13,53; 19,1; 26,1). Anche per questo motivo non viene conteggiato come un «sesto discorso». Secondo altri interpreti, questo capitolo costituirebbe non un discorso a sé, ma una sorta di portale d'ingresso all'ultimo discorso, quello escatologico, che in questo modo sarebbe costituito non da due, ma da tre capitoli, dal 23 al 25. Incontreremmo allora una struttura equilibrata e ben bilanciata in Matteo: ai tre capitoli del primo discorso (5-7) risponderebbero alla fine i tre capitoli dell'ultimo discorso. Ci sono in effetti punti di affinità tra questi testi, posti ai due estremi della predicazione di Gesù. Si corrispondono vicendevolmente, anche se in modo speculare, l'uno riflettendo e capovolgendo l'immagine dell'altro, come accade quando ci si pone davanti a uno specchio.

Il Discorso della montagna si apre infatti con la proclamazione delle otto beatitudini rivolte ai poveri (cf. 5,1-12), mentre l'ultimo discorso ha in apertura i sette «guai» che Gesù indirizza a scribi e farisei. Possiamo peraltro scorgere una certa corrispondenza tra questi brani. Se la proclamazione della felicità è rivolta a quei poveri in spirito ai quali il Padre dona già, qui e ora (è l'unico presente delle beatitudini; le altre hanno i verbi al futuro), il suo regno, i «guai» costituiscono un duro avvertimento a coloro che, invece di aprirlo, chiudono il Regno davanti alla gente: «Di fatto non entrare voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare» (23,13). Se il Discorso della montagna è rivolto

a coloro che cercano una «giustizia superiore» e il compimento della Legge in un amore che si estende persino ai nemici, per essere figli del Padre (cf. 5,43-48), i «guai» ammoniscono coloro che rendono gli altri degni della «Geenna due volte più di voi» (23,15). Se al capitolo quinto Gesù invita a non giurare, ma ad avere sulle labbra un «sì» che sia un «sì», un «no» che sia «no» (cf. 5,33-37), ora è costretto a stigmatizzare il comportamento di quanti non solo giurano, ma stravolgono il significato e il fondamento dei loro giuramenti (cf. 23,16-22).

Per capire meglio la prospettiva di Matteo, può essere utile accostarla a quella di Luca. Nel terzo vangelo «beatitudini» e «guai» risuonano all'interno dello stesso discorso di Gesù (cf. Lc 6,20-26). Matteo invece li separa, collocando le beatitudini all'inizio della predicazione di Gesù, i «guai» alla fine. Nella sua prospettiva, Gesù è venuto solamente a proclamare la felicità di quel regno che egli dischiude davanti a tutti. I «guai» arrivano alla fine, per coloro che, anziché lasciarsi trasformare da questo annuncio di gioia, hanno indurito il loro cuore in un ostinato rifiuto. La conseguenza è che chiudono ciò che Gesù è venuto ad aprire, perché anzitutto hanno chiuso il loro cuore all'accoglienza della sua parola e della sua persona.

Questo accade a quanti non ascoltano e non accolgono quel vangelo di Gesù che – ricorda san Paolo ai tessalonicesi – è parola di Dio e potenza dello Spirito Santo, tale da rendere operosa la fede, fervente della fatica dell'amore la carità, ferma la speranza

(cf. 1Ts 1,3.5). L'efficacia del vangelo, tuttavia, per operare davvero e aprire sia i cuori sia le porte del Regno, ha bisogno tanto della docilità dell'ascolto di chi si lascia convertire «dagli idoli a Dio» (1,9), quanto della testimonianza coerente di chi assume la responsabilità di annunciarlo. «Ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene» (1,5). Paolo può dirlo, perché non è guida cieca e ipocrita, ma segno, nella trasparenza della sua testimonianza, dell'unica Guida che ci apre le porte alla relazione con il Padre, il quale ci ama e ci sceglie (cf. 1,4).

Signore, con l'apostolo Paolo anche noi ti rendiamo grazie, perché ci hai scelti, ci hai amati e continui ad amarci, scrivendo nei nostri cuori, con la potenza dello Spirito, il tuo vangelo che libera e salva. La tua parola è un sì fedele alla nostra vita. Guai a noi se non lo accogliamo; guai a noi se non lo annunciamo con la potenza dello Spirito e profonda convinzione.

Cattolici, anglicani e luterani

Agostino, vescovo e dottore della Chiesa (430).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Mosè l'Etiopio, anacoreta (400 ca.).

Copti ed etiopici

Michea, profeta (VIII sec. a.C.).